



Salonicco, Arco di Gallieno, *Vittoria sui Persiani*



# RIFORMA MILITARE

Diocleziano pose anche mano ad una **completa ristrutturazione del sistema militare** dell'Impero, che prevedeva la divisione dell'esercito in due branche distinte.

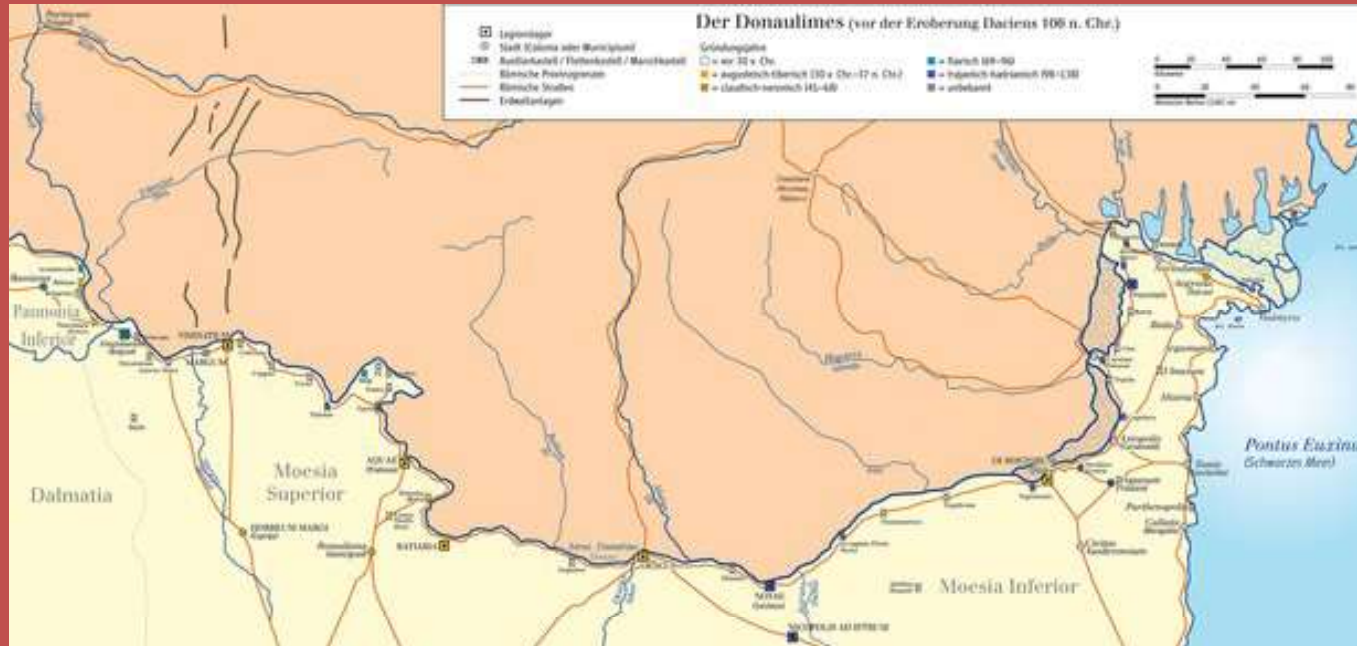
Una era costituita da una **forza mobile da combattimento** composta da *comitantes* (soldati della scorta) e suddivisa in quattro formazioni, una per ogni governante; ogni formazione comprendeva un certo numero di fanti, ma il suo punto di forza era rappresentato dalle **guardie a cavallo di nuova creazione, chiamate *scholae palatinae***, la cui istituzione ridusse la guardia pretoriana a poco più di una guarnigione metropolitana.

La seconda branca era quella costituita dalle **unità di frontiera**, in seguito note come corpo dei *limitanei* (soldati di confine) e corpo dei *riparienses* (soldati delle rive dei fiumi). Tali corpi stavano a presidio di potenti fortificazioni ed erano alimentati da leve di cittadini romani, anche se molti barbari trovarono impiego nelle unità confinarie. Diocleziano si occupò anche del **potenziamento delle flotte** dell'Impero.

I soldati del primo tipo godevano di un salario più alto, ma i soldati di confine, una volta in congedo, ricevevano privilegi che potevano essere trasmessi in eredità ai figli. Nonostante ciò il **reclutamento spesso fu forzato** ed imposto con minacce di gravi pene.

Per poter pagare questa immensa organizzazione militare, che comprendeva **mezzo milione di uomini**, Diocleziano dovette imporre alla popolazione civile **enormi gravami fiscali**.

# CAMPAGNE MILITARI



Per rendere le frontiere settentrionali più sicure sia Diocleziano che Massimiano intrapresero una **serie di campagne militari vittoriose nei confronti dei Sarmati e dei Carpi**, tra il 285 e il 299, e contro gli **Alamanni** nel 288; **Burgundi, Franchi e Sassoni** furono a più riprese sconfitti negli stessi anni.

Per consolidare la posizione di forza raggiunta sul Danubio grazie ai recenti successi militari, Diocleziano diede inizio alla **costruzione di una serie di forti** a nord del fiume ad *Aquincum* (Budapest, Ungheria), *Bononia* (Vidin, Bulgaria), *Ulcisia Vetera*, *Castra Florentium*, *Intercisa* (Dunaújváros, Ungheria) e a *Onagrinum* (Begeč, Serbia). Queste nuove fortificazioni erano destinate a far parte di una nuova linea difensiva chiamata **Ripa sarmatica**.

Intorno al 287 i **Sasanidi**, a conferma della volontà di pace con Roma scaturita dalla recente riapertura dei canali diplomatici tra i due Imperi, **rinunciarono ad ogni pretesa sulla vicina Armenia, riconoscendo altresì l'autorità di Roma ad ovest e a sud del fiume Tigri**. I doni ricevuti da **Bahram II**, vennero interpretati come i simboli di una vittoria romana sui Sasanidi, tanto che Diocleziano venne salutato come il "fondatore della pace eterna".



Ma nel 294 **Narsete**, figlio di Sapore I, si impossessò del trono di Persia dopo aver eliminato Bahram III.

Pur continuando i rapporti diplomatici con Roma, Narsete provvide a cancellare ogni traccia del predecessore dai monumenti pubblici, in una sorta di *damnatio memoriae*. Egli desiderava emulare le imprese militari dei re guerrieri che lo avevano preceduto e **risultò inevitabile che dichiarasse guerra a Roma, nel 295 o forse nel 296**: invase la parte occidentale dell'Armenia, regno cliente di Roma, recentemente affidato dai Romani a Tiridate dopo la pace del 287; diresse poi il proprio esercito verso sud, addentrandosi nella **provincia romana di Mesopotamia** (nel 297), dove, nella regione tra Carrhae (Harran, Turchia) e Callinicum (Al-Raqqa, Siria), **inflisse una pesante sconfitta a Galerio**, che gli si era fatto incontro per contrastarlo, senza attendere i rinforzi che Diocleziano gli stava portando.





**Galerio chiese ed ottenne da Diocleziano una seconda possibilità per risollevere il proprio prestigio e quello delle armi romane:** nella seconda metà del 297 il suo esercito venne rinforzato da una serie di contingenti militari e Narsete fu costretto a ripiegare in Armenia subendo, in netto svantaggio, l'iniziativa di Galerio.

Nel corso del secondo scontro, **le forze romane conquistarono il campo di Narsete, impossessandosi dei suoi tesori, del suo harem, e facendo prigioniera la moglie del re persiano.**

Galerio sfruttò la vittoria proseguendo l'avanzata lungo il basso corso del Tigri, arrivando a occupare la stessa **capitale persiana Ctesifonte**, prima di far rientro in territorio romano risalendo il corso del fiume Eufrate.

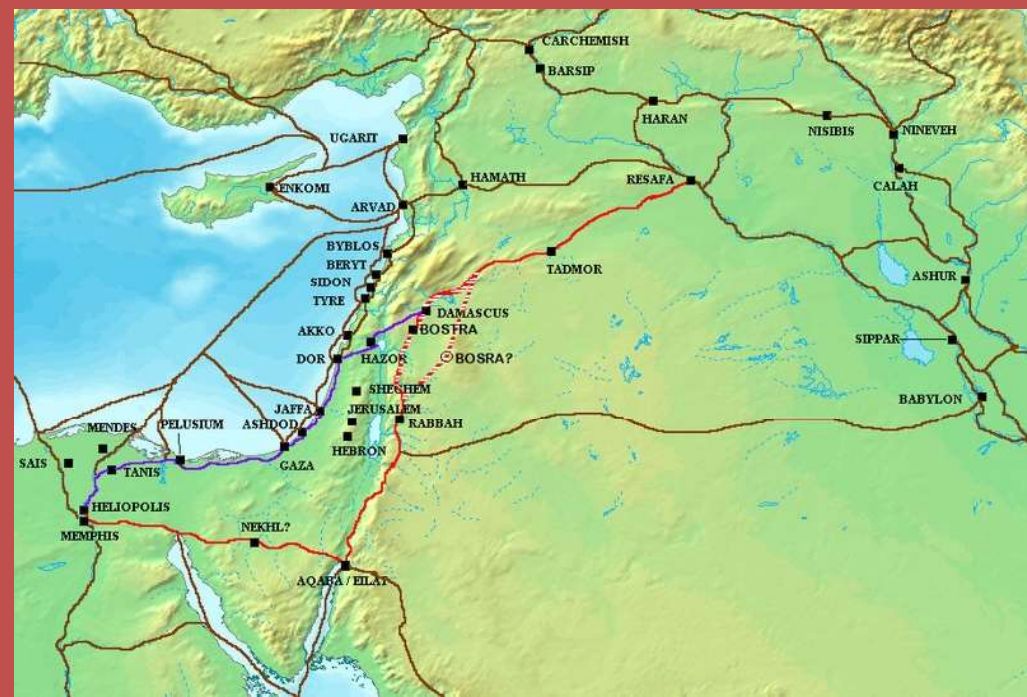
A Tessalonica fu eretto un **Arco onorario** per celebrarne il trionfo di Galerio contro il re persiano.



Anziché proseguire le operazioni militari sfruttando i vantaggi conseguiti a seguito delle vittorie riportate da Galerio, Diocleziano preferì approfittare della posizione di forza detenuta al momento da Roma per intavolare **trattative di pace** col nemico.

Le condizioni della cosiddetta **pace di Nisibis** erano pesanti per l'impero persiano: il trattato consentì a Tiridate III di Armenia di ottenere nuovamente il trono per sé e la propria discendenza e **Roma si assicurò una vasta zona di influenza** culturale e di sicurezza militare. Queste concessioni assicurarono un **periodo relativamente lungo di tranquillità sulla frontiera orientale**, durante il quale Diocleziano ebbe modo di attuare una profonda riforma dell'esercito i cui effetti benefici influenzarono tutto il tardo impero romano.

Risale sempre a questo periodo la costruzione di una nuova linea di fortificazioni, la **strata Diocletiana**: si trattava di una **via militaris** lungo il cosiddetto tratto di *limes arabicus*, comprendente forti, fortini e torri di avvistamento, che rimase in uso fino al VI secolo. Si trattava, in sostanza, di un sistema continuo di fortificazioni che collegava l'Eufrate al Mar Rosso.



Tra il 293 e il 297 Diocleziano e Galerio furono impegnati anche a reprimere la **rivolta di Domizio Domiziano in Egitto**.

Dopo la vittoria, Diocleziano approfittò della sua presenza in Egitto per riformare la burocrazia della provincia e per disporre un censimento della popolazione, privando in tale occasione Alessandria, colpevole di aver aderito alla rivolta, della possibilità di battere moneta.

Durante il soggiorno egiziano Diocleziano risalì il corso del Nilo, visitando Ossirinco ed Elefantina. In **Nubia**, stipulò un trattato di pace con le popolazioni dei Nobati e dei Blemmi, in virtù del quale queste ultime, a fronte di un donativo annuale in oro, resero possibile lo **spostamento della frontiera sino all'isola di Philae**.





Lungo il ***limes* africano**, le fonti riferiscono di una **rivolta** scoppiata nel 293 tra i **Quinquegentiani**, che fu domata solo quattro anni più tardi da **Massimiano**.

Sempre nel 297 Massimiano diede inizio a una **sanguinosa offensiva contro i Berberi** che si protrasse per molto tempo. Non contento di averli ricacciati nelle loro terre d'origine tra le montagne dell'Atlante, da dove avrebbero potuto proseguire le incursioni, Massimiano si avventurò in profondità nel territorio nemico infliggendo loro quante più devastazioni possibili a scopo punitivo, **respingendoli fino al Sahara**. L'anno successivo **rinforzò le difese della frontiera africana dalle Mauritanie alla provincia d'Africa**.

Le nuove province africane di Diocleziano (Mauritania, Numidia Proconsolare, Bizacena e Tripolitana) saranno nel secolo successivo importanti centri intellettuali ed economici.



Nel 286 un generale di nome **Carausio** (forte dei suoi successi contro i pirati Sassoni e Franchi) si era ribellato in **Britannia** dichiarandosi Augusto ed iniziando ad emettere monete, appoggiato dagli eserciti di Britannia e Gallia. I tentativi di Massimiano di riprendere in mano la situazione videro rari ed effimeri successi.

A suo genero **Costanzo Cloro**, appena nominato Cesare nel 293, spettò il compito di sconfiggere Carausio; questi venne assassinato da **Alletto**, che assunse il titolo imperiale al suo posto. Nel 296 Costanzò organizzò una flotta, partì per la Britannia, sconfisse Alletto ed entrò trionfalmente a *Londinium*; **alla vittoria seguì anche qui un riordinamento della provincia.**





ΦΩΡΜΗ ΤΕΡΜΗ Ε

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΜΑΝΔΡΙΩΝ ΗΤΟΙΣΟΝ

ΒΙΩΝ ΦΩΡΜΗ Ε Α

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΓΥΝΑΙΚΩΝ ΦΩΡΜΗ Β

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΜΑΝΔΡΙΩΝ ΗΤΟΙΣΟΝ

ΒΙΩΝ ΦΩΡΜΗ Β

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΓΥΝΑΙΚΩΝ

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΦΩΡΜΗ Ε Β

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΜΑΝΔΡΙΩΝ ΗΤΟΙΣΟΝ

ΒΙΩΝ ΦΩΡΜΗ Ε Α

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΓΥΝΑΙΚΩΝ ΦΩΡΜΗ Γ

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΜΑΝΔΡΙΩΝ ΗΤΟΙΣΟΝ

ΒΙΩΝ ΦΩΡΜΗ Ε Β

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΩΝ

ΛΑΔΙΚΗΝΩΝ

ΤΑΡΕΙΚΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝ

ΔΑΔΜΑΤΙΚΩΝ ΓΥΝΑΙΚΩΝ

ΕΚΥΤΟΠΟΛΕΙΤΑΝΩΝ

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

ΙΕΤ Α

# POLITICA ECONOMICA

La **crescita dell'apparato amministrativo** conseguente alla riorganizzazione delle province, **l'aumento degli effettivi dell'esercito** dovuto al costante stato di guerra e alla necessità di mantenere sicuri i confini e infine **l'ambizioso programma edilizio** richiesero una **radicale riforma del sistema di tassazione**, volta a garantire la copertura delle ingenti spese che la costosa politica diocleziana comportava. Pertanto a partire dal 297 l'imposizione fiscale venne fundamentalmente incentrata sul pagamento **per individuo e per lotto di terra** (*caput et iugum*), accertati tramite **censimenti quinquennali** uniformi in tutto l'Impero.

La maggior parte delle imposte veniva pagata il 1<sup>o</sup> settembre di ogni anno ed erano riscosse presso ciascun proprietario terriero dai **decuriones**. Essi avevano un ruolo analogo a quello dei consiglieri comunali, ed erano responsabili per il pagamento di tasca propria per quello che non riuscivano a raccogliere.

Le fluttuazioni del valore della moneta fecero sì che la riscossione delle tasse avvenisse di norma soprattutto **in natura**, benché tutto poi fosse convertito in moneta, tenendo conto dell'inflazione.

**L'Italia**, che era stata per lungo tempo esente da imposte, **fu inclusa nel nuovo sistema fiscale al pari della altre province**, tranne la città di Roma e la diocesi Suburbicaria, proprio dove i senatori romani possedevano la maggior parte dei loro possedimenti terrieri.



La  **riforma monetaria**  voluta da Domiziano non risolse i problemi legati all'inflazione, soprattutto in quanto non si riusciva a trovare oro e argento in quantità adeguata a fissare definitivamente il valore nominale delle monete.

Per questo nel 301 l'imperatore emise l'  ***Edictum De Pretiis Rerum Venalium*** , un atto che generava un nuovo tariffario su tutti i debiti ed elencava nel dettaglio oltre mille beni di consumo, invitando a non superare i vari prezzi al dettaglio. Erano previste delle sanzioni contro chi avesse trasgredito a queste tabelle di prezzo.

**Questi provvedimenti, tuttavia, non ebbero successo:** la nuova moneta scomparve rapidamente dal mercato in quanto si preferiva conservarla (tesaurizzazione) ed i prezzi fissati fecero scomparire alcuni beni dal mercato ufficiale per essere venduti alla borsa nera e quindi lo stesso Diocleziano fu costretto a ritirare l'editto.

Nel frattempo, però, le condizioni di vita della popolazione peggiorarono: le tasse erano pesantissime e molti abbandonarono le proprie attività produttive, non più redditizie, spesso per vivere come mendicanti.

Diocleziano ricorse allora alla **precettazione**, ossia l'obbligo per gli abitanti dell'Impero di continuare il proprio mestiere e quello del padre e la negazione della scelta libera della professione.





# DIOCLEZIANO E IL CRISTIANESIMO

Nel **303** Diocleziano compì un primo passo nella **repressione del Cristianesimo** facendo imprigionare e poi giustiziare, dopo orrendi supplizi, il diacono Romano di Cesarea, ritenuto colpevole di aver messo in discussione la legittimità a giudicare dei tribunali imperiali e, soprattutto, per essersi rifiutato di compiere, in rispetto alle disposizioni dell'imperatore, i sacrifici rituali agli dèi.

Le argomentazioni addotte da **Galerio**, che sembra fosse responsabile della linea dura adottata da Diocleziano verso i Cristiani, potrebbero essere così riassunte: **i Cristiani avevano creato uno Stato nello Stato**, governato da proprie leggi e magistrati, possedevano un tesoro e mantenevano la coesione grazie all'instancabile opera dei vescovi, che dirigevano le diverse comunità dei fedeli cui erano preposti attraverso decreti cui si obbediva ciecamente; occorreva, quindi, intervenire prima che il Cristianesimo "contaminasse" irrimediabilmente i ranghi dell'esercito. Con editti successivi si diede quindi inizio alla 'grande persecuzione'.

La persecuzione fu condotta con grande ferocia, soprattutto in Oriente, dove la religione cristiana era ormai notevolmente diffusa. Il primo editto venne affisso nella capitale Nicomedia e ordinava:

- a) **il rogo dei libri sacri, la confisca dei beni delle chiese e la loro distruzione;**
- b) **il divieto per i Cristiani di riunirsi e di tentare qualunque tipo di difesa in azioni giuridiche;**
- c) **la perdita di carica e privilegi per i cristiani di alto rango, l'impossibilità di raggiungere onori ed impieghi per i nati liberi, e di poter ottenere la libertà per gli schiavi;**
- d) **l'arresto di alcuni funzionari statali.**

**Eusebio definirà una vera guerra** gli anni che seguirono: molti furono i *lapsi*, ma anche i martiri. Il maggior numero di vittime si ebbe nell'area controllata da Diocleziano (Asia Minore, Siria, Egitto), dove i Cristiani erano molto numerosi; nei meno cristianizzati Balcani il cesare Galerio, spesso indicato come l'ispiratore della persecuzione, fu egualmente duro. Anche in Italia e in Africa Occidentale, governata dall'augusto Massimiano, le violenze furono dure e si contarono molti martiri; invece in Britannia e Gallia il cesare Costanzo Cloro, padre di Costantino I, applicò solo il primo editto.

All'abdicazione di Diocleziano, nel 305, **la persecuzione non aveva ottenuto i risultati sperati**, ma gli attacchi contro i Cristiani vennero portati avanti da Galerio, anche se in modo intermittente, fino al 311.

Durante la persecuzione i Cristiani trovarono, in molte località, protezione anche presso i vicini pagani, segno di una crescente tolleranza popolare nei confronti della nuova religione.

**Diocleziano fu demonizzato dai suoi successori cristiani:** Lattanzio fece intuire che l'ascesa dello stesso fosse il preludio all'apocalisse e nella mitologia serba Diocleziano è ricordato come l'avversario di Dio.

# GLI ULTIMI ANNI

Diocleziano entrò nella città di Roma per la prima volta nel novembre del 303 e celebrò insieme a Massimiano il ventennale del proprio governo, il decimo anniversario della tetrarchia e il trionfo per la vittoria ottenuta sui Persiani. Subito dopo decise di allontanarsi dalla capitale, dopo aver visionato anche la costruzione delle più grandi terme romane, a lui dedicate, e si recò al nord.

Dopo una sosta a Ravenna partì per il Danubio. Qui, probabilmente in compagnia di Galerio, prese parte ad una campagna militare contro i Carpi, ma si ammalò gravemente. Durante l'inverno seguente rimase per tutto il tempo all'interno del palazzo di Nicomedia, tanto che si diffuse anche la voce che fosse morto.

**Il 1 marzo 305** Diocleziano convocò in assemblea i suoi generali, i *comites* tradizionali e i rappresentanti delle rispettive legioni. Davanti alla statua di Giove, la sua divinità protettrice, Diocleziano si rivolse alla folla con le lacrime agli occhi, parlò loro della sua debolezza, della sua necessità di riposare e di ritirarsi, dichiarò che vi era la necessità di passare il comando a chi era più forte di lui. **Divenne così il primo imperatore romano ad abdicare volontariamente; Massimino**, riluttante ma fedele fino alla fine al suo volere, **fece altrettanto** e si ritirò momentaneamente in una sua proprietà italiana.



Dopo questa solenne cerimonia, il 2 maggio 305 Diocleziano si ritirò nel suo meraviglioso palazzo di Spalato. Qui rimase fino alla **morte**, avvenuta **nella primavera del 313**, rifiutando gli inviti a riprendere il potere nel **caos politico** che corrispose al collasso della tetrarchia.

**Massimiano morì invece nel 310**, dopo alcuni maldestri tentativi di riprendere il potere, suicida o fatto uccidere da **Costantino**. Quest'era figlio di Costanzo Cloro e della locandiera Elena, ripudiata per sposare Teodora, figliastra di Massimiano.

**Costanzo I morì nel 306 lasciando in eredità un esplosivo problema di successione.**

Anche **Galerio morì nel 311 per una grave malattia**, dopo aver emanato un editto che annullava le persecuzioni contro i Cristiani. Il suo decesso diede il colpo di grazia al sistema tetrarchico di Diocleziano.

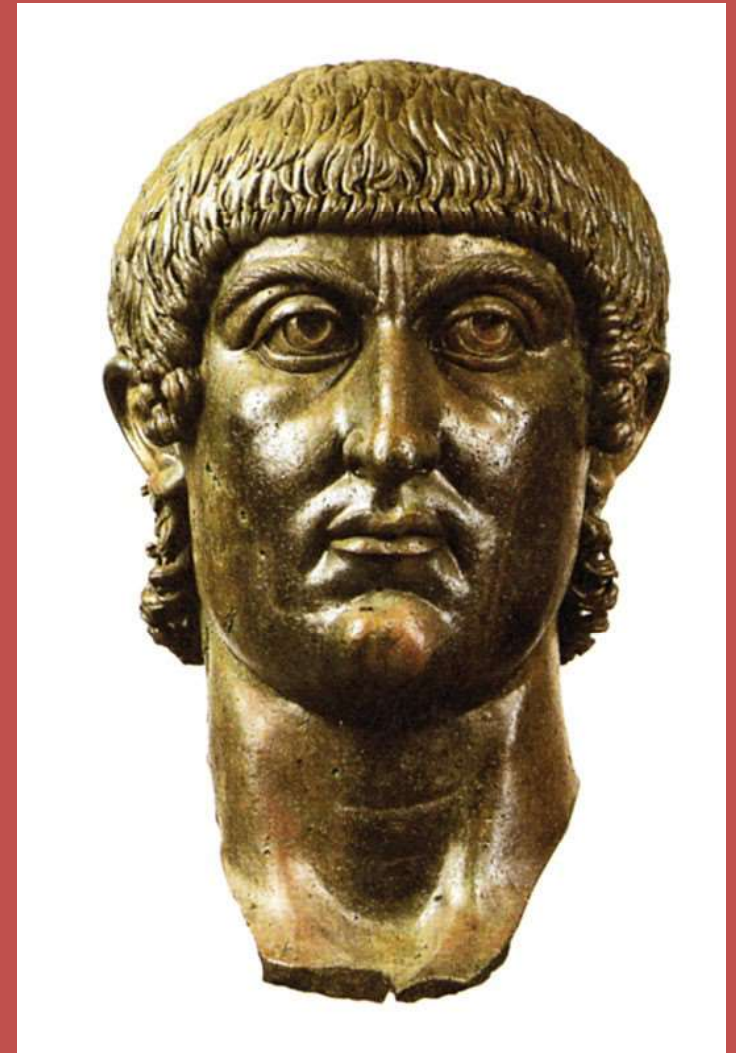


# CONCLUSIONI

Malgrado i molti fallimenti, sull'opera riformatrice di Diocleziano non può non essere espresso un **giudizio sostanzialmente positivo**, perché egli riuscì indubbiamente, se non ad arrestare, almeno a **rallentare notevolmente il processo di decadimento** cui era soggetto l'Impero romano a partire dalla morte dell'imperatore Marco Aurelio e che nel corso del III secolo aveva subito una pericolosa accelerazione.

Cosicché il ventennio diocleziano **puntellò** lo Stato romano dotandolo degli strumenti di carattere istituzionale, amministrativo, finanziario e militare (perfezionati poi da Costantino) idonei a consentirgli di esistere come grande potenza almeno per gran parte del IV secolo.

**Il sistema tetrarchico ebbe formalmente termine nel 324**, quando **Costantino I**, dopo aver sconfitto Licinio, ponendo fine ad una lunga guerra civile protrattasi dal 306, riunificò nelle proprie mani l'Occidente e l'Oriente romani.



# BIBLIOGRAFIA

- Aurelio Vittore, *De Caesaribus*
- *Historia Augusta*
- M. Cury – H.H. Scullard, *Storia di Roma*, Il Mulino, 1973
- Giulio Castelli, *L'imperatore guerriero. Il romanzo di Diocleziano, il persecutore*, Newton Compton, 2014
- Vincenzo Cubelli, *Aureliano imperatore: la rivolta dei monetieri e la cosiddetta riforma monetari*, La Nuova Italia Editrice, 1992
- Beniamino M. Di Dario, *Il Sole Invincibile. Aureliano riformatore politico e religioso*, AR, 2002
- Michel Grant, *Gli imperatori romani, storia e segreti*, Newton Compton, 1984
- M. Kulikowski, *L'età d'oro dell'Impero Romano*, Newton Compton, 2016
- Santo Mazzarino, *L'Impero romano*, Laterza, 1973
- Roger Rémondon, *La crisi dell'impero romano, da Marco Aurelio ad Anastasio*, Mursia, 1975
- Umberto Roberto, *Diocleziano*, Salerno Editrice, 2014